

Giovedì 5 Settembre 2024 Corriere del Trentino © RIPRODUZIONE RISERVATA

Valdastico, la società A4 spinge: «Pronti, attendiamo il ministero»

Scintille in terza commissione. Agricoltori cauti. Gli imprenditori: «Strada necessaria»

Ma. Gio.

TRENTO Non c'è dibattito sulla Valdastico che non divida gli animi. E il confronto di ieri mattina in terza commissione non ha fatto eccezione: nella prima giornata di audizioni sul disegno di legge firmato dall'assessore Mattia Gottardi relativo alla variante al Pup per il corridoio est, le posizioni hanno mostrato pareri discordanti. Con critiche nette da parte dei comitati, dei sindacati, ma anche degli agricoltori. E con il sostegno all'arteria da parte degli imprenditori.

L'intervento più atteso di ieri, però, era quello dei responsabili della società A4. Che a Palazzo Trentini non si sono presentati. Alla presidente Vanessa Masè (La Civica) la società ha inviato invece una nota di «brevi commenti»: una pagina per ricordare innanzitutto il lavoro svolto «in qualità di concessionaria del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dell'Autostrada Valdastico A31 Nord». Quindi il giudizio sul disegno di legge: «Il percorso istituzionale avviato con l'approvazione della variante al Pup — scrive la società — consente l'evidenza pubblica e trasparente del lavoro svolto, rendicontandone le motivazioni, i passaggi, gli esiti messi a disposizione della Provincia, della Regione Veneto e del ministero». Per guardare alla Valdastico in una prospettiva di «potenziamento della rete infrastrutturale nel suo complesso». Da parte sua, la società «si rende nuovamente disponibile a svolgere un ruolo attivo e qualificato nello sviluppo degli scenari di mobilità delineati per il corridoio est». Una disponibilità, precisa ancora la concessionaria, «impostata rispetto alla ricerca di un equilibrio sostenibile e strategico tra le esigenze di connettività e sviluppo locale e gli obiettivi di completamento della rete infrastrutturale di interesse nazionale ed europeo». Ma se la giunta aveva affidato nelle mani della concessionaria le eventuali decisioni sul tracciato, la società fa capire di guardare a Roma: «Quanto descritto — conclude la nota — potrà essere attuato solo a valle del preventivo coinvolgimento e in accordo con il concedente ministero e del mandato che lo stesso vorrà conferire alla scrivente».

A esprimere «fisicamente» il proprio parere in commissione sono stati gli altri soggetti invitati. A partire dalla Rete delle professioni tecniche. Amareggiate «per il mancato coinvolgimento» nell'elaborazione della variante. Che tra l'altro, come ricordato dall'assessore Gottardi, risulta inemendabile. Hanno ribadito il loro giudizio favorevole alla

realizzazione della Valdastico invece gli imprenditori. «Si tratta di un'opera fondamentale per l'apparato industriale, economico e commerciale del Trentino» ha detto il presidente del Coordinamento imprenditori Andrea Basso. Che alle obiezioni sull'impatto ambientale e paesaggistico dell'opera, sollevate da Pd e Avs, ha risposto: «È giusto pensare al territorio, però l'opera va fatta per una tranquillità nella mobilità di collegamento con il Veneto di cui il Trentino ha bisogno». «Attendiamo il progetto — ha sottolineato Roberto Busato (Confindustria) — che dovrà essere approfondito con le categorie, con i cittadini e con il territorio. Fermo restando il fatto che l'interesse di tutta la comunità trentina deve essere primario rispetto a quello dei singoli territori». Più prudenti gli agricoltori, che hanno puntato l'accento sul tema del consumo di suolo. «I terreni sono in progressiva contrazione» ha detto Mara Baldo (Cia). «Va bene la Valdastico — ha aggiunto Paolo Vinante (Coldiretti) — a patto che si prevedano meccanismi di compensazione di suolo».

Hanno puntato l'accento sulla necessità di scommettere piuttosto sulla ferrovia i sindacati. Con Walter Alotti (uil) che ha paventato il rischio di un aumento del turismo mordi e fuggi con la realizzazione della Valdastico. Secco «no» all'infrastruttura, infine, da parte del coordinamento «No Valdastico nord», che ha messo in discussione i dati riportati all'interno dei documenti ufficiali. Con un affondo preciso: «In gioco — ha detto Pietro Zanotti — ci sono piani di distruzione dei territori».

Ambiente | e territorio

Valdastico, la società A4 spinge: «Pronti, attendiamo il ministero»

Scintille in terza commissione. Agricoltori cauti. Gli imprenditori: «Strada necessaria»

TRENTO Non c'è dibattito sulla Valdastico che non divida gli animi. E il confronto di ieri mattina in terza commissione non ha fatto eccezione: nella prima giornata di audizioni sul disegno di legge firmato dall'assessore Mattia Gottardi relativo alla variante al Pup per il corridoio est, le posizioni hanno mostrato pareri discordanti. Con critiche nette da parte dei comitati, dei sindacati, ma anche degli agricoltori. E con il sostegno all'arteria da parte degli imprenditori.

L'intervento più atteso di ieri, però, era quello dei responsabili della società A4. Che a Palazzo Trentini non si sono presentati. Alla presidente Vanessa Masè (La Civica) la società ha inviato invece una nota di «breve contenuto»: una pagina per ricordare innanzitutto il lavoro svolto «in qualità di concessionaria del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dell'Autostrada Valdastico A31 Nord». Quindi il giudizio sul disegno di legge: «Il percorso istituzionale avviato con l'approvazione della variante al Pup — scrive la società — consente l'evidenza pubblica e trasparente del lavoro svolto, rendicontandone le motivazioni, i passaggi, gli esiti messi a disposizione della Provincia, della Regione Veneto e del ministero». Per guardare alla Valdastico in una prospettiva di «potenziamento della rete infrastrutturale nel suo complesso». Da parte sua, la concessionaria è nuovamente disponibile a svolgere un ruolo attivo e qualificato nello sviluppo degli scenari di mobilità delineati per il corridoio est. Una disponibilità, precisa ancora la concessionaria, «impostata rispetto alla ricerca di un equilibrio sostenibile e strategico tra le esigenze di connettività e sviluppo locale e gli

Basso (Ance) Capiamo i temi ambientali, ma il Trentino ha bisogno di questa arteria



Sotto la lente L'autostrada A31 oggi si interrompe a Piovene Rocchette in Veneto: sul tratto nord verso il Trentino si discute da anni

obiettivi di completamento della rete infrastrutturale di interesse nazionale ed europeo». Ma se la giunta aveva affidato nelle mani della concessionaria le eventuali decisioni sul tracciato, la società fa capire di guardare a Roma: «Quanto descritto — conclude la nota — potrà essere attuato solo a valle del preventivo coinvolgimento e in accordo con il concedente ministero e del mandato che lo stesso vorrà conferire alla scrivente». A esprimere «sfiduciosamente» il proprio parere in commissione sono stati gli altri soggetti invitati. A partire dalla Rete delle professioni tecniche. Amareggiate per il mancato coinvolgimento nell'elaborazione della variante. Che tra l'altro, come ricordato dall'assessore Gottardi, risulta inemendabile. Hanno ribadito il loro giudizio favorevole alla realizzazione della Valdastico invece gli imprenditori. «Si tratta di un'opera fondamentale per l'apparato indu-

striale, economico e commerciale del Trentino» ha detto il presidente del Coordinamento imprenditori Andrea Basso. Che alle obiezioni sull'impatto ambientale e paesaggistico dell'opera, sollevate da Pd e Avs, ha risposto: «È giusto pensare al territorio, però l'opera va fatta per una tranquillità nella mobilità di collegamento con il Veneto di cui il Trentino ha bisogno». «Attendiamo il progetto — ha sottolineato Roberto Busato (Confindustria) — che dovrà essere approfondito con le categorie, con i cittadini e con il territorio. Fermo restando il fatto che l'interesse di tutta la comunità trentina deve essere primario rispetto a quello dei

Le voci
Il coordinamento: «Dati non reali»
I professionisti: «Non siamo stati coinvolti»

singoli territori». Più prudenti gli agricoltori, che hanno puntato l'accento sul tema del consumo di suolo. «I terreni sono in progressiva contrazione» ha detto Mara Baldo (Cia). «Va bene la Valdastico — ha aggiunto Paolo Vinante (Coldiretti) — a patto che si prevedano meccanismi di compensazione di suolo». Hanno puntato l'accento sulla necessità di scommettere piuttosto sulla ferrovia i sindacati. Con Walter Alotti (Uil) che ha paventato il rischio di un aumento del turismo mordi e fuggi con la realizzazione della Valdastico. Secco «no» all'infrastruttura, infine, da parte del coordinamento «No Valdastico nord», che ha messo in discussione i dati riportati all'interno dei documenti ufficiali. Con un affondo preciso: «In gioco — ha detto Pietro Zanotti — ci sono piani di distruzione dei territori».

Ma. Gio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valsugana

Tunnel di Tenna Fugatti incontra i sindaci «Una priorità»

TRENTO I primi 100 milioni sono stati inseriti nell'ultimo assestamento di bilancio. «Ma non saranno sufficienti» aveva messo le mani avanti a inizio estate il governatore Maurizio Fugatti. Che però sul tunnel di Tenna aveva già fatto capire di voler investire, tanto da prevedere la nomina — che arriverà a breve — di un commissario straordinario. In attesa di definire il nome del professionista che seguirà l'opera, il presidente della Provincia in questi giorni ha fatto il punto della situazione con gli amministratori delle zone coinvolte: insieme al dirigente generale del Dipartimento Infrastrutture e trasporti Luciano Martorano, al dirigente generale dell'agenzia provinciale per le opere pubbliche Mario Monaco e al dirigente dell'Unità di missione semplice per le opere stradali minori Giancarlo Andrieu, Fugatti ha incontrato i sindaci di Tenna (Marco Nicolò Perinelli), Pergine (Roberto Oss Emer) e Levico (Gianni Beretta), oltre al presidente della Comunità dell'Alta Valsugana e Bersntol Andrea Fontanari.

La soluzione ipotizzata dalla Provincia — che sarà valutata dai territori — prevede un tunnel con imbocco a nord del lago, circa cento metri prima dell'albergo Meridiana, e uscita quattro chilometri più a sud all'altezza della località Brenta. Si prevede inoltre l'allargamento da 2 a 4 corsie dalla località Brenta fino a Novaledo. Al termine dei lavori, il traffico in direzione Levico rimarrà sulla strada esistente a senso unico, mentre il traffico in direzione Pergine entrerà in galleria a senso unico. La prospettiva è però ancora più ampia: si pensa alla costruzione, in un secondo momento, di una ulteriore galleria in direzione sud, per eliminare completamente il traffico di passaggio sulle rive del lago di Caldono Vanoi. Tra questi, in particolare, l'impatto ecologico, il rischio idrogeologico, ma anche l'assenza di previsioni all'interno degli strumenti di pianificazione trentini. «Per la realizzazione dell'opera — ricorda infine l'assessore — serve l'accordo sia del Trentino che del Veneto».

Ma. Gio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessora

Diga del Vanoi, dalla Provincia giudizi negativi dal 2004 «Prepariamo la linea difensiva»

TRENTO L'opposizione della Provincia alla costruzione della diga del Vanoi non nasce oggi: il primo atto che sancisce la contrarietà di Piazza Dante al serbatoio voluto dalla Regione Veneto risale infatti al 2004, con una comunicazione «nell'ambito del Programma nazionale degli interventi del settore idrico». A ricordarlo è l'assessora provinciale all'ambiente Giulia Zanotelli, rispondendo all'interrogazione depositata a luglio dal capogruppo del Pd Alessio Manica per avere risposte precise rispetto alla strategia di Piazza Dante sull'operazione.

Dopo il 2004, sottolinea Zanotelli, Piazza Dante ha ribadito il «no» anche nel 2008 «nell'ambito della definizione



Al confine
Il Vanoi: la diga è prevista tra Veneto e Trentino

del piano stralcio per la sicurezza idraulica del fiume Brenta», nel 2005 «nell'ambito dell'approvazione del primo Piano di gestione del rischio alluvioni» e nel 2021 «nell'ambito del Piano di gestione delle acque». Per arrivare al 2023 con la lettera inviata alla Regione Veneto e al-

le scorse settimane, con la diffida inviata dal governatore Maurizio Fugatti al Consorzio di Bonifica Brenta, minacciando azioni legali nel caso di passi in avanti nella progettazione «di opere — ricorda Zanotelli — che interessino il territorio della Provincia in «dibattito pubblico e ufficialmente deliberato e degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti».

In realtà, il consorzio non sembra essersi composto di fronte alle diffide trentine: il dibattito pubblico è ufficialmente partito e questo pomeriggio ci sarà già il primo incontro pubblico online. Lunedì prossimo, invece, i responsabili della società saranno a Canal San Bovo per illustrare il progetto e per ribadire le ra-

Il testo
Zanotelli ha risposto all'interrogazione firmata dal capogruppo pd Manica

gioni alla base dell'opera. «La Provincia — rilancia però Zanotelli — procederà alla tutela delle proprie ragioni innanzi a tutte le magistrature competenti, secondo una strategia difensiva che è in corso di analisi». Mettendo alla base dell'azione «gli aspetti di carattere giuridico e di merito» che negli anni sono stati sollevati per contestare il serbatoio Vanoi. Tra questi, in particolare, l'impatto ecologico, il rischio idrogeologico, ma anche l'assenza di previsioni all'interno degli strumenti di pianificazione trentini. «Per la realizzazione dell'opera — ricorda infine l'assessore — serve l'accordo sia del Trentino che del Veneto».

Ma. Gio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

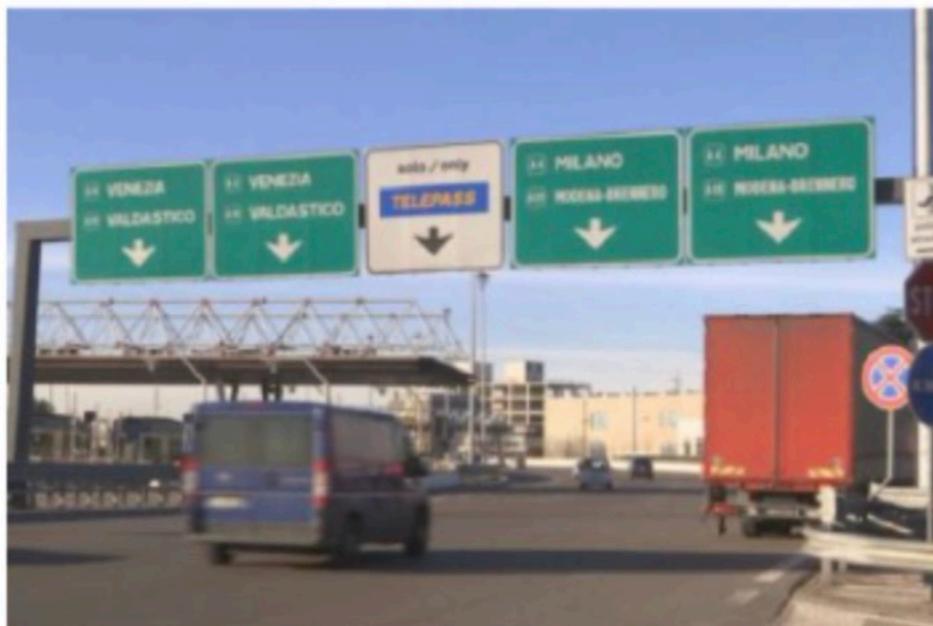
Scontro tra industriali e ecologisti sulla Valdastico

L'assessore Gottardi nel suo intervento, così come il consigliere della Lega Roberto Paccher, hanno voluto specificare che la variante al Piano urbanistico provinciale (a firma dello stesso Gottardi) non significa la realizzazione della Valdastico.

Eppure le audizioni legate ad essa si sono trasformate del terreno del confronto, e dello scontro, su un'opera controversa. Del resto, se è vero come dice Gottardi che «qualora il concessionario dovesse depositare il progetto (della Valdastico, ndr), il tracciato tomerebbe in Consiglio provinciale», il consigliere del Pd Zanella nota come il ddl «ha l'obiettivo innegabile di realizzare la Valdastico». Inevitabile quindi che il centro della discussione fosse quello.

«Professionisti non coinvolti»

I primi a prendere la parola, per una nota di metodo sono stati però i gli esponenti dell'ordine degli architetti e delle professioni tecniche. «Ci troviamo a ragionare su un ddl già pronto, senza che siano state coinvolte le professioni tecniche che rappresentano per noi un valore imprescindibile» ha detto Marco Piccolroaz. «In questa proposta così generica c'è poco spazio per un'analisi urbanistica» ha aggiunto Mauro Tomazzoni (Istituto nazionale di urbanistica).



Autostrada Con «Valdastico» si intende il prolungamento dell'A31 in terra trentina

Industriali «Opera attesa»

Una valutazione positiva invece arriva dal mondo degli industriali per voce di Andrea Basso presidente del Coordinamento provinciale degli imprenditori oltre che di Ance (associazione dell'edilizia). «L'auspicio è che la Valdastico si realizzi finalmente perché sarà fondamentale per l'apparato industriale, economico, commerciale del Trentino». Anche secondo Roberto Busato di Confindustria «l'opera è fondamentale anche perché la soluzione dei collegamenti con il

Veneto potrebbe essere cruciale. Non è chiudendosi in un territorio che lo facciamo progredire».

«Troppo consumo di terra»

È stata Mara Baldo, vicepresidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori), che ha posto l'attenzione sul tema del consumo di terra. «Il Trentino è un territorio a vocazione agricola ma in sofferenza anche perché i terreni sono in progressiva contrazione – ha detto – Non si vuole dire un generale no alle infrastrutture, ma va posta una particolare attenzione sul consumo

di territorio». Paolo Vinante di Coldiretti ha sottolineato la necessità di prevedere «un meccanismo di compensazione» per il consumo di suolo.

I dubbi della Cisl, il no della Uil

Perplessi se non completamente contrari i sindacati. Il segretario della Cisl del Trentino Michele Bezzi ha affermato che «è vero che ci sono problemi di viabilità in Valsugana ma va evitato il rischio di trasferire con la Valdastico questi nodi su altri territori. In particolare sulla Valle dell'Adige e l'A22, un'arteria già congestionata». Il segretario della Uil Walter Alotti ha detto che nel ddl «che ha l'obiettivo innegabile di realizzare la Valdastico, non sono state riportate le valutazioni negative espresse nel percorso partecipativo. Sarebbe importante, invece, realizzare un Piano della mobilità prevedendo scelte importanti sulle ferrovie in particolare per la linea della Valsugana». Il segretario della Uil ha poi sottolineato come «la Valdastico potrebbe aprire le porte a una concorrenza pericolosa dal Veneto per il commercio e l'artigianato locale. Senza contare i danni ambientali».

«Valdastico bocciata»

Le voci contrarie più forti sono state quelle degli ambientalisti. Per il coordinamento No Valdastico Nord

– A 31 Pietro Zanotti, presidente di Ledro Inselberg, ha ricostruito, con dovizia di particolari e ripercorrendo tutti gli studi, quella che ha definito la duplice narrazione sul progetto. «Lo studio di fattibilità è pieno di dati farlocchi – ha detto – Come la previsione di un aumento di 80 mila posti di lavoro grazie all'autostrada. Un dato molto sovrastimato, basti pensare che gli occupati in Trentino sono 200 mila». Secondo il presidente del Wwf Trentino Aaron Iemma «va ripensato il significato di sviluppo economico che oggi si basa sul consumo delle risorse naturali. Una crescita che è sempre stata strettamente legata all'impiego di risorse e di energia che sono in continuo tumultuoso aumento. Quindi, la crescita economica è crescita energetica e le cosiddette economie circolari possono solo rallentare i problemi così come gli aumenti di efficienza energetica causano benefici temporanei». Gigi Casanova di Italia Nostra ha affermato che gli elementi forniti dagli ambientalisti sono sufficienti per far capire che serve soprattutto un vero Piano sulla viabilità sostenibile. Inoltre, ha ricordato che a 240 giorni dall'avvio della Giunta non è stata ancora convocata la cabina di regia per le aree protette. Un'inefficienza che ha definito grave.